

«C'è bisogno di riforme e fiducia»

Roberto Masi, ad McDonald's Italia: «L'ingovernabilità è lo scenario meno auspicabile»

Carlo Andrea Finotto
MILANO

«È chiaro che se devo delineare lo scenario meno auspicabile per un'azienda come la nostra, questo corrisponde all'ingovernabilità del Paese».

Così Roberto Masi, amministratore delegato di McDonald's Italia sintetizza l'attenzione con cui ieri sera osservava i dati delle elezioni e il balletto di dati contraddittori tra instant poll, proiezioni e percentuali ufficiali. Un occhio particolare, quello della multinazionale Usa, che in Italia archivia un 2012 con ricavi oltre il miliardo (+2,5% sul 2011) e ha in corso investimenti per 500 milioni.

Come prendono questa situazione i suoi interlocutori americani?

Diventa difficile spiegare al di là dell'oceano come un Paese evoluto come il nostro corra spesso il rischio di non esprimere una situazione di stabilità e governabilità, con la conseguenza di non mettere mano a quelle leggi di cui c'è indubbio e urgente bisogno.

Secondo lei sarà possibile uno scenario stabile fino al 2018?

È un'esigenza fondamentale, ma sono pessimista.

Qual è il rischio che corriamo dopo queste elezioni?

Di fronte a una possibile situazione di stallo, è realistica

la possibilità che il Paese perda tempo prezioso e vitale. L'incertezza non fa bene a nessuno: alle aziende che devono investire, ma anche ai consumatori. Vedo la possibilità, nel nostro settore, che si riduca ulteriormente la fiducia dei consumatori, con un nuovo impatto negativo sui consumi dopo il già pesante 2012 (-3,2%, calo più grave dal do-

UN NUOVO ATTEGGIAMENTO

«Il prossimo Governo dovrebbe ascoltare le aziende piccole e grandi e recepire alcune delle loro proposte»

GLI INVESTIMENTI RESTANO

«Confermiamo il piano di 500 milioni, ma servono incentivi per chi acquista materie prime italiane»

poguerra, ndr).

L'Italia corre il rischio di portare l'orologio indietro di un anno e mezzo, con spread alle stelle (ieri è salito in zona 300 punti) e fiducia dei mercati in picchiata?

Nell'immediato penso di no. Abbiamo qualche settimana di tempo davanti, ma credo saranno fondamentali la capacità e la rapidità con cui partiti e coalizioni riusciranno a tranquillizzare gli osservatori esterni. È importante

che il nuovo scenario politico pensi soprattutto al bene dell'Italia e alle riforme di cui c'è bisogno. Se, invece, assisteremo a liti e discussioni inconcludenti, allora qualche rischio c'è.

Ha parlato di riforme necessarie: quali sono le priorità secondo lei?

Direi che una volta di più abbiamo la conferma dell'urgenza di una nuova legge elettorale: per tutti, cittadini e mondo produttivo, sono fondamentali scenari stabili e certi.

E sul fronte della crescita?

Penso ad azioni concrete. Faccio qualche esempio: vent'anni fa abbiamo assistito alla corsa alla delocalizzazione per mantenere la competitività soprattutto sul fronte dei costi. Oggi ci troviamo in un contesto diverso. Il prossimo Governo dovrebbe ascoltare le aziende, piccole e grandi e recepire alcune delle loro proposte. Da un lato, bisogna favorire la rilocalizzazione e sostenere chi la mette in pratica. Dall'altro, occorrerebbero misure anche per quelle realtà, come la nostra, che sostengono l'economia del Paese acquistando materie prime italiane, con effetti positivi sulle filiere a monte.

Uno dei nodi sottolineato a più riprese da Confindustria è quello del lavoro: dal costo alla flessibilità. È d'accordo?

Senza dubbio serve una ri-

duzione del cuneo fiscale abbinata a una maggiore flessibilità. Penso, per quanto ci riguarda, soprattutto a una flessibilità dal punto di vista organizzativo-gestionale, che ci consenta di operare efficacemente su orari e giorni. La flessibilità in ingresso per noi non è un problema così stringente: riusciamo a gestire bene l'apprendistato, ma è evidente che, invece, questo aspetto è prioritario per altri settori.

McDonald's ha annunciato un piano da 500 milioni di investimenti, 100 nuovi ristoranti e 3mila assunzioni in tre anni. Lo confermate?

Il piano va avanti e non credo che il dopo-elezioni possa pregiudicarlo. L'Italia ha dalla sua alcuni fattori che bilanciano un'eventuale instabilità politica: penso ai forti flussi turistici, a una ricchezza ancora diffusa sebbene erosa dalla crisi, alla presenza di talenti, creatività e capacità imprenditoriale. Dall'inizio dell'anno abbiamo aperto a Nettuno e Pomezia (in provincia di Roma), a Loreto (Ancona), a Lecce, Desio (Monza Brianza), Terni, Eboli (Salerno) e Garlate (Lecco). A giorni apriremo a Parma, Viterbo e Rubano (Padova). Entro il 2013 apriremo in tutto oltre 30 ristoranti, con 1.100 assunzioni.

carloandrea.finotto@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Manager. Roberto Masi

LA VOCE DELLE IMPRESI

I rischi

▣ Per Roberto Masi, ad di McDonald's Italia, «di fronte a una possibile situazione di stallo, è realistica la possibilità che il Paese perda tempo prezioso e vitale. L'incertezza non fa bene a nessuno: alle aziende che devono investire, ma anche ai consumatori. Vedo la possibilità, nel nostro settore, che si riduca ulteriormente la fiducia dei consumatori, con un nuovo impatto negativo sui consumi»

Le priorità

▣ «Serve una riduzione del cuneo fiscale – chiede Masi – abbinata a una maggiore flessibilità. Penso, per quanto ci riguarda, soprattutto a una flessibilità dal punto di vista organizzativo-gestionale, che ci consenta di operare efficacemente su orari e giorni». C'è «la conferma dell'urgenza di una nuova legge elettorale: per tutti, cittadini e mondo produttivo, sono fondamentali scenari stabili e certi»